

Il leader Uil: per entrare in Europa troppi 70mila miliardi

«Maximanovra in vista Chi pagherà il conto?»

Larizza: lo Stato sociale non si tocca

ROMA. Poteva andare peggio. E così per il segretario della Uil Pietro Larizza i dati sull'inflazione rappresentano, tutto sommato, «una piccola buona notizia per iniziare l'anno». Ma niente di più, perché sul '96 già sembrano addensarsi molte nubi.

La prima si lega dritta dritta all'inflazione. È la «nuvola» dell'aumento delle tariffe: «Ci aspettiamo che il governo tenga fedeli a quanto ci ha promesso negli ultimi incontri», dice Larizza. «Tutti insieme gli aumenti avrebbero ripercussioni negative sull'inflazione. Ci aspettiamo quindi una politica tariffaria che graduli nel tempo i rincari. O dobbiamo pensare che gli accordi presi per il contenimento dell'inflazione debbano sempre e solo valere per i lavoratori dipendenti? Non ci stiamo».

E fin qui l'incontro del leader della Uil con i cronisti sembra rientrare nell'ordinaria amministrazione. La conferenza stampa si svolge al mattino, e sul tavolo del sindacalista la notizia delle decisioni del governo su questa materia non arriverà che in tarda serata. Quindi Larizza passa rapidamente ad un altro argomento cruciale, lanciando un vero e proprio allarme.

«Chi pagherà le spese?»

«Chi pagherà la manovra di 70mila miliardi per il '96? Il margine dei tagli spiega Larizza, è ridotto all'osso. Così all'osso che da via Lucullo l'avvertimento al governo (a qualsiasi governo, tecnico o politico che sia) parte dritto dritto: «Non accetteremo cannoni puntati contro lo Stato sociale». Con altre sforziche se ne taglierebbe la carne viva. E la presidenza non si tocca, il sindacato ha già fatto il massimo: ora abbiamo solo il dovere di garantire ai lavoratori che non errano più rischi per il futuro. Già le mai da sanità e pensioni e - anche se il leader della Uil non lo dice esplicitamente - la sua intenzione - nessuna «tentazione» riguardando gli ammortizzatori sociali, il Welfare (o quel che ne resta) si

«Chi pagherà i 70mila miliardi della Finanziaria '96?», Attenzione, avverte il leader della Uil Pietro Larizza, il sindacato «non accetterà cannoni puntati contro lo Stato sociale e le pensioni». E, se queste sono le condizioni, per lui l'Europa può attendere. Nell'agenda d'inizio anno del sindacato di via Lucullo un elenco fitto di appuntamenti. Per vedere, alla fine, se l'accordo di luglio tiene o va, contro la volontà del sindacato, archiviato.

EMANUELA RIBANI

Ma l'entità della manovra - si chiede Larizza - dove sta scritta? «Se il criterio è quello della realizzazione dei parametri del trattato di Maastricht dobbiamo aprire una riflessione sensissima sulle compatibilità». I costi sociali ed economici sarebbero troppo alti. «Destinati, secondo Larizza, a scatenare per l'autunno prossimo un conflitto sociale senza precedenti». Le alternative, a suo parere, sono due: «o si rinvia nel tempo l'accesso pieno alla Ue o si tenta di rinegoziare le condizioni», a maggior ragione se l'attuale governo sarà incaricato di gestire la presidenza dei Quindici per il prossimo semestre.

Se lotta all'inflazione e confronto sulla manovra sono ai primi posti della sua agenda, il «carne» di Larizza si rimpingua ulteriormente con gli «annessi e connessi». Il '96 dice - deve essere l'anno della chiarezza governativa in materia fiscale, altrettanto chiaro è che non servono crociate, ma poche scelte chiare: riforma e autonomia dell'amministrazione finanziaria; sistemi informatici per i controlli incrociati; interventi concentrati sui soggetti a rischio; riduzione del contenzioso delle scadenze fiscali e riattivazione del redditometro.

Volendo, si fa nel giro di due mesi e senza alcun onere. E, ancora, il governo verrà giudicato già in queste settimane rispetto all'atteggiamento che deciderà di tenere (una volta per tutte) sui contratti del pubblico impiego e sarà atteso su un altro fronte: quello dell'avvio immediato degli appalti per le opere infrastrutturali e sugli interventi per delegare e ridurre la normativa burocratica. Ma, intanto, che fine farà l'unità sindacale? «Da due anni - dice il leader della Uil - cerchiamo di rispondere a due domande fondamentali: quale sindacato unitario e con quale modello di relazioni sindacali; quali regole di democrazia che rispettino unità e pluralismo. I saggi sono al lavoro. Ne riparlamo quando il loro progetto è a punto».

«A futura memoria»

E conclude: «Questo è l'anno decisivo per stabilire se l'accordo di luglio si consolida e si rilancia o se dobbiamo metterlo in soffitta. Inflazione, costo del denaro, debito pubblico, sviluppo produttivo ed occupazione sono i punti veri di verifica di quell'inesa. E resta, ineludibile, il problema dell'evoluzione del ruolo del sindacato, anche con la messa in cantiere di precise leggi di attuazione costituzionale, a partire dall'applicazione dell'articolo 39». Il progetto politico di Pietro Larizza è dunque in soffitta? «Tutt'altro. Questa è una pausa di lavoro. Entro gennaio ne saranno formalizzati i risultati».



Il segretario dell'Uil Pietro Larizza

Ravagli

Confindustria: per la presidenza Riello candida Aldo Fumagalli

A pochi giorni dall'inizio delle consultazioni ufficiali per la presidenza della Confindustria, a sorpresa esce allo scoperto un secondo candidato alternativo a Giorgio Fossà, fino ad oggi unico concorrente ufficiale per la successione a Luigi Abete. Il nome nuovo è Aldo Fumagalli, ex presidente dei giovani e attuale consigliere per le riforme istituzionali. È stato scelto proprio dai giovani di Alessandro Riello, che lo sottoporrono ai tre saggi nel corso delle consultazioni. «Sì, i giovani vedono in Aldo Fumagalli un potenziale candidato alla presidenza di Confindustria - ha confermato ieri lo stesso Riello all'Adnkronos - e sappiamo che è disponibile ad accettare la candidatura. Quindi, non appena inizieranno le consultazioni, faremo il suo nome ai tre saggi». Per i giovani, Aldo Fumagalli, rappresenta una sorta di continuità con la leadership di Luigi Abete, che proprio dalle schiere dei «piccini» di Confindustria trae le sue origini. E tra i possibili sponsor si fa il nome di Leopoldo Pirelli.

La Consob insiste: Mediobanca chiarisca

Opa Ferfin, quali azioni valgono?

ROMA. La Consob ha invitato Mediobanca a comunicare in tempo utile al mercato le informazioni relative alle modalità di calcolo e importo della rettifica che intende apportare al prezzo medio ponderato di acquisto dei 158 milioni di azioni ordinarie Ferruzzi oggetto di Opa. Inoltre Mediobanca dovrà comunicare la tipologia dei titoli che potranno essere apportati all'offerta pubblica di acquisto. Le richieste sono state rese note dalla stessa Consob con un comunicato.

«Ferruzzi chiarirà»

«Gli uffici Consob - si legge nella nota diffusa dall'organo di vigilanza - stanno completando l'istruttoria relativa al documento presentato da Mediobanca concernente l'Opa sulle azioni ordinarie della Ferruzzi. Facendo seguito a un'analoga richiesta del 14 dicembre scorso - prosegue il comunicato - la Consob ha invitato la Ferruzzi a comunicare alla Commissione le modalità attraverso le quali sarà possibile tenere distinte le nuove azioni ordinarie (emesse in seguito all'aumento di capitale deliberato l'8 dicembre '95, ovvero all'eventuale esercizio dei warrant) da quelle attualmente in circolazione. La Ferruzzi ha confermato a Consob la possibilità tecnica di operare tale distinzione. «Considerato peraltro che il 10 gennaio avrà termine la negoziazione sul mercato telematico dei diritti di opzione connessi all'aumento di capitale Ferruzzi - conclude la nota - la Consob ha ravvisato la necessità, anche al fine di assicurare la disponibilità dei necessari elementi informativi, che Mediobanca comunichi in tempo utile al mercato le informazioni relative alle modalità

L'Opa sui vecchi titoli

Dalla nota emessa dalla Commissione sembra dunque derivare che Mediobanca avrebbe accettato di effettuare l'Opa solo sui titoli «vecchi», cioè solo su quelli precedenti l'aumento di capitale in corso, e quindi uniformandosi all'interpretazione della Commissione presieduta da Enzo Berlanda. E secondo quanto si è appreso da ambienti finanziari, Mediobanca avrebbe investito ieri della questione della determinazione del prezzo dei titoli oggetto di offerta il Consiglio di Borsa. Quest'ultimo dovrebbe cioè dire la sua a proposito delle «rettifiche» da apportare al prezzo medio di 1.580 lire che costituirebbe il prezzo dell'Opa se non ci fosse di mezzo il valore dei diritti d'opzione relativi all'aumento di capitale approvato successivamente.

Il Consiglio di Borsa

L'attesa per una risposta del Consiglio di Borsa diventa così uno dei motivi, ma non l'unico, per cui la diffusione del prospetto ancora tarda e viene rimandata alla prossima settimana. A doversi pronunciare non è infatti solo la Consob (che avrebbe in teoria tempo fino al 13 gennaio per dare il proprio «via libera» al prospetto Opa di Mediobanca), ma sono necessari i pareri (che attualmente non ci sono) sia della Banca d'Italia, e anche dell'Antitrust dell'Unione europea, i cui uffici, secondo quanto si è appreso, aprono lunedì prossimo

Cgil, Cisl e Uil protestano per la lettera di Billia ai pensionati

Prestazioni indebite Inps I sindacati: «Non pagate»

Un '95 in «rosso»
per i Fondi comuni
Solo a dicembre
arriva l'attivo

I gestori dei fondi comuni d'investimento italiani chiudono un '95 difficile mettendo a segno un risultato positivo: in dicembre la raccolta netta del sistema è tornata in nero, con un attivo di 517 miliardi. Per l'intera annata, tuttavia, il saldo resta decisamente «rosso», con una raccolta netta negativa per 10.486 miliardi derivante da nuove sottoscrizioni per 46.819 miliardi di lire e riscatti per 57.305. Si tratta del secondo peggior risultato della storia dell'industria italiana dei fondi comuni di investimento. Un dato inferiore solo a quello dell'88, quando il «rosso» raggiunse i 12.954 miliardi. Una ripresa evidenziatadalla Associazione che comunicando i dati '95 ha segnalato come l'ultimo mese dell'anno abbia generato un flusso di nuove sottoscrizioni pari a 4.433 miliardi, superiore al volume di riscatti pari a 3.928. In lieve calo il patrimonio dei fondi comuni triestori che alla fine del '95 ha toccato i 126.791 miliardi contro i 130.107 raggiunti dodici mesi prima. I fondi, nello stesso periodo, sono tuttavia cresciuti numericamente passando da 354 a 467 unità.

ROMA. Circa 680mila ricorsi amministrativi potrebbero essere presentati all'Inps da parte di altrettanti ex lavoratori ai quali l'Istituto, in questi giorni, ha scritto una lettera chiedendo la restituzione di somme di pensione che sarebbero state erogate indebitamente.

L'invito a non pagare le somme richieste e a presentare subito un ricorso, con i patronati, viene dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp che, seppure con sfumature diverse, contestano il metodo e il merito dell'operazione avviata dall'Inps.

Incontro urgente con Billia

Per discutere della questione e trovare una soluzione che eviti un contenzioso di proporzioni gigantesche, il segretario generale del sindacato pensionati Fnp-Cisl Melino Pillitteri, e il presidente del patronato Inas-Cisl Carlo Biffi, ieri hanno anche chiesto un incontro urgente al presidente e al direttore generale dell'Inps, Gianni Billia e Fabio Trizzino. Gli indebiti riguardano in gran parte le integrazioni al minimo e le altre prestazioni concesse a chi non supera certi limiti di reddito. Finora l'Inps ha erogato tali prestazioni sulla base di una auto-certificazione degli interessati; da tempo però queste certificazioni vengono confrontate con i dati del fisco (mod. 730 e 740), da qui il riscontro di casi di persone che hanno dichiarato redditi diversi da quelli reali; ma anche casi di errore e altro

I sindacati condividono l'impegno dell'Inps contro le prestazioni erogate indebitamente, ma criticano le modalità con cui lo stesso viene attuato. Per Pillitteri la formulazione delle richieste non consente «di conoscere tutti gli elementi attraverso cui l'Inps ha individuato la prestazione indebita, su questa delicata materia non può venir meno per l'obbligo della trasparenza».

L'effetto del ricorso

Per il leader dello Spi-Cgil Raffaele Minelli la richiesta «è generica, perciò il ricorso serve a bloccare ulteriori azioni da parte dell'Inps (ad esempio i decreti ingiuntivi), e nello stesso tempo il pensionato ha modo di chiarire la propria posizione. Ci sono persone che hanno avuto somme indebitamente, ma ce ne sono altre vittime di errori e inesattezze. Il ricorso è una garanzia per tutti».

Per il leader dei pensionati Uil Silvano Miniati, «l'iniziativa dell'Inps è inaccettabile non è affatto certo il diritto dell'Inps a recuperare quelle somme, o parte di esse, inoltre, i pensionati andavano convocati nelle sedi e invitati a chiarire la loro posizione, e solo dopo, e per i casi certi, si sarebbe potuto procedere al recupero». Per Biffi le modalità di recupero degli indebiti non sono chiare: «I riferimenti temporali interessano redditi anche di anni lontani ('83 e '84); non sono indicati i redditi individuali, né da quali fonti siano stati ricostruiti; ci sono notifiche errate».

Festa Nazionale L'Unità sulla neve

Insieme in Trentino

**11-21
Gennaio
1996**

**FOLGARIA
LAVARONE
LUSERNA**

alberghi

Pensione completa

FASCIA A	FASCIA B
3 giorni dal 11 al 14/1 L. 245.000	3 giorni dal 11 al 14/1 L. 225.000
7 giorni dal 14 al 21/1 L. 525.000	7 giorni dal 14 al 21/1 L. 485.000
10 giorni dal 11 al 21/1 L. 735.000	10 giorni dal 11 al 21/1 L. 685.000
FASCIA C	FASCIA D
3 giorni dal 11 al 14/1 L. 195.000	3 giorni dal 11 al 14/1 L. 185.000
7 giorni dal 14 al 21/1 L. 425.000	7 giorni dal 14 al 21/1 L. 385.000
10 giorni dal 11 al 21/1 L. 590.000	10 giorni dal 11 al 21/1 L. 525.000

Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa.
Supplemento singola 15% - Sconto per 3° e 4° letto 10%
Sconto bambini dai 3 ai 6 anni 20% - Sconto bambini da 1 a 3 anni 35%

residence

MONOLOCALE	4 letti	7giorni - L. 530.000	10 giorni - L. 710.000
BIBLOCALE	4 letti	7giorni - L. 800.000	10 giorni - L. 810.000
BIBLOCALE	6 letti	7giorni - L. 660.000	10 giorni - L. 890.000
TRILOCALE	6 letti	7giorni - L. 700.000	10 giorni - L. 940.000

Con servizi vari - sale comuni - giochi

appartamenti

SOLUZIONI	4 letti	7giorni - L. 615.000	10 giorni - L. 830.000
	5 letti	7giorni - L. 660.000	10 giorni - L. 900.000
	6 letti	7giorni - L. 700.000	10 giorni - L. 940.000
	7 letti	7giorni - L. 750.000	10 giorni - L. 1.030.000

Su tutti esclusa biancheria da letto e da bagno

COMITATO ORGANIZZATORE:
c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - Via Suffragio, 21
Tutti i giorni lavorativi (14.00 - 18.00)
Tel. 0461/231181 - Fax 0461/967376
(dal 8/1/1996: tel. 0464/720349)

Tutte le Federazioni provinciali del PDS in particolare:

Bologna: Unità Vacanze
Via Barberia 4, Tel. 051/291310
Milano: Unità Vacanze
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
Legnano: Uff. Viaggi Federazione PDS
Via Bramante 49, Tel. 0331/547039
Firenze: Uff. Viaggi "Redazione de L'Unità"
Via L. Alamanni 37, Tel. 055/289342
Modena: Arclnova Turismo
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
Ferrara: Uff. Viaggi Federazione PDS
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/752628
Imola: Uff. Viaggi Federazione PDS
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066
Prato: Uff. Viaggi Federazione PDS
Via Frascati 40, Tel. 0574/32141
Reggio Emilia: Unità Vacanze
Via S. Girolamo 9, Tel. 0522/458277
Genova: Uff. Viaggi Federazione PDS
Salita S. Leonardo 20, Tel. 010/57381
Trieste: Uff. Viaggi Federazione PDS
Via S. Spiridione 7, Tel. 040/366833

Azienda di Promozione Turistica degli Altipiani

TRENTINO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI